

AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



RELAZIONE ANNUALE 2022 SEDE AICS BEIRUT

LIBANO E SIRIA

INDICE

Libano	3
1. Il Libano nel 2022	4
2. La Cooperazione Internazionale in Libano	6
3. La Cooperazione Italiana in Libano	8
Iniziative in Libano nel 2021	9
4. Grafici e/o tabelle sull'impegno finanziario e sui settori	10
5. I settori d'intervento della Cooperazione Italiana in Libano	12
Agricoltura	12
Aiuto Umanitario	13
Ambiente	15
Infrastrutture	16
Patrimonio culturale	17
Salute	18
Sociale / Diritti umani	19
Sviluppo locale / Governance	19
Progetti promossi	19
Cooperazione delegata Unione Europea	19
RSCP	20
ISOSEP	21
Siria	23
6. La Siria nel 2022	24
7. La Cooperazione Internazionale on Siria	26
8. La Cooperazione Italiana in Siria	27
9. Grafici e/o tabelle sull'impegno finanziario e sui settori	29
10. I settori d'intervento della Cooperazione Italiana in Siria	30





1. IL LIBANO NEL 2022

Dalla fine del 2019 il Libano sta vivendo una crisi economica senza precedenti che impatta profondamente sull'organizzazione dei servizi pubblici e sugli investimenti del settore privata, a cui si affianca uno stallo politico che peggiora il quadro già precario. Nonostante la mancanza di dati ufficiali sulla povertà, le stime suggeriscono che la povertà multidimensionale è quasi raddoppiata tra il 2019 e il 2021, colpendo l'82% della popolazione lo scorso anno. I dati diffusi dall'Agenzia per le statistiche del Libano a fine luglio indicano che l'inflazione ha raggiunto il 210% lo scorso giugno su base annua. Si stima che il prodotto interno lordo reale sia diminuito del 10,5% nel 2021, dopo una contrazione del 21,4% nel 2020.

Per il 2022 la Banca mondiale aveva previsto che l'economia libanese avrebbe subito una contrazione di un ulteriore 6,5%. Nel frattempo, il valore della Lira Libanese ha subito un crollo del 90% sul mercato nero e il debito pubblico del Libano ha raggiunto i 102,7 miliardi di dollari a settembre 2022, Secondo gli ultimi dati del Ministero delle Finanze, pari circa al 230% del PIL. "Fitch Solutions", in un rapporto

dell'agosto 2022, stimava che il tasso d'inflazione media nel 2022 avrebbe toccato il 178%, in aumento rispetto al 155% del 2021.

L'inflazione è stata alimentata dagli alti prezzi globali delle materie prime e del petrolio, dal continuo deprezzamento della lira libanese sul mercato parallelo e su Sayrafa, la piattaforma di scambio elettronico regolamentata dalla Banque du Liban.

La crisi del 2019 si è conclamata nel marzo 2020, A seguito del default, il Governo Libanese ha imposto misure di controllo sui movimenti di capitale e il divieto di accesso ai depositi in valuta, oltre a ipotizzare l'accesso a un finanziamento del Fondo Monetario Internazionale.

Lo sblocco dei finanziamenti internazionali che a maggio 2022 ha approvato il prestito di emergenza da 150 milioni di dollari destinato al Libano per sostenere la sicurezza alimentare, sono subordinati all'attuazione delle riforme.

La crisi economica e politica libanese ha forti ripercussioni anche al livello sociale. Aggravata dallo stallo politico e dalla pandemia di Covid-19 con le misure messe in campo per contenerla, il Governo a causa della mancanza di risorse finanziarie, è stato costretto a cancellare i sussidi all'importazione di beni essenziali, come i carburanti e le medicine.

Considerando la profonda crisi energetica del Libano, dove l'ente statale EDL fornisce al massimo due ore di energia elettrica, la popolazione è costretta all'utilizzo di generatori a gasolio, il cui costo è lievitato enormemente. Ciò riguarda sia i privati che i servizi pubblici, in particolare gli ospedali e gli impianti di acqua e di depurazione. Tutto questo ha un pesante impatto negativo su un Paese dove i già carenti servizi pubblici, mercato del lavoro e tessuto sociale erano messi a dura prova dalla presenza costante di più di un milione e mezzo di rifugiati siriani.

Dalla guerra in Siria il Libano subisce la presenza protratta dei rifugiati, che ha incrementato la competizione per l'accesso al mercato del lavoro, comportando il deterioramento dello stato delle infrastrutture pubbliche e limitazioni nell'accesso ai servizi pubblici ai cittadini che, in assenza del sostegno della comunità internazionale dei donatori, sarebbero al collasso totale.

Nel 2023 i rifugiati siriani registrati all'UNHCR era 814.715. Donne e bambini costituiscono l'81% dei rifugiati siriani, di cui il 55,5% ha meno di 18 anni e il 90% vive al di sotto della soglia di povertà estrema. Tenendo conto dei siriani che non hanno effettuato o rinnovato la registrazione all'UNHCR, le autorità libanesi hanno stimato a 1,5 milioni il numero di cittadini siriani presenti nel Paese.

Dalla guerra in Siria il Libano subisce la presenza protratta dei rifugiati, che ha incrementato la competizione per l'accesso al mercato del lavoro e il deterioramento dello stato delle infrastrutture pubbliche e limitazioni nell'accesso ai servizi pubblici ai cittadini.

I rifugiati siriani si sono aggiunti ai 479.000 palestinesi registrati presso UNRWA, di cui circa il 50% vive al di fuori del Libano, e ai circa 18.000 rifugiati di altre nazionalità, compresi iracheni, sudanesi ed etiopi. In uno studio pubblicato a gennaio 2022, l'UNICEF ha rivelato che la crisi libanese sta costringendo sempre più i giovani ad abbandonare l'apprendistato e a impegnarsi in lavori sottopagati, irregolari e informali solo per sopravvivere e aiutare a sfamare le loro famiglie. Inoltre, la situazione attuale spinge la popolazione e i rifugiati palestinesi e siriani a lasciare il Paese in modo irregolare.

E da allora la situazione è solo peggiorata, con un aumento preoccupante del numero di barche illegali che cercano di raggiungere le coste cipriote.

Il caso più clamoroso è quello dell'aprile 2022, quando un barcone è affondato al largo delle coste di Tripoli, nel nord del Paese, con a bordo 84 migranti



– tra cui libanesi, siriani e palestinesi. A oggi, 33 persone risultano ancora disperse, nell’ennesima tragedia umanitaria nel Mediterraneo.

2. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN LIBANO

Il Libano si trova ad affrontare una crisi multidimensionale che sta esacerbando le vulnerabilità strutturali di lungo termine e aumenta il rischio di instabilità. Una situazione di crisi che si somma alle vulnerabilità croniche di natura politica, sociale, economica e ambientale che caratterizzano il Paese, tra cui l’instabilità sociopolitica, le infrastrutture pubbliche e i servizi di assistenza sociale insufficienti e il mercato del lavoro saturo, determinando un drastico incremento della povertà, minori opportunità di lavoro e il dissesto dei servizi pubblici. L’attuale situazione in Libano ha comportato nel 2022 un declassamento del Paese da parte della Banca Mondiale da “upper-middle income country” a “lower-middle income country”. Per quanto riguarda le azioni di cooperazione la mancanza di un meccanismo nazionale di

coordinamento della strategia di sviluppo impone, di fatto, agli attori della Cooperazione Internazionale la realizzazione di interventi indirizzati in massima parte alla risposta alle diverse crisi ed emergenze in atto. Solo poche strategie settoriali esistono a livello nazionale, la maggioranza delle quali subiscono forti ritardi nei processi autorizzativi e hanno un approccio a breve termine.

Negli ultimi anni uno strumento di riferimento per l’azione della cooperazione è stato il “Lebanon Crisis Response Plan” (LCRP) del 2014 sviluppato dal Governo del Libano con il supporto tecnico delle Nazioni Unite e il contributo finanziario della comunità internazionale. Sebbene il LCRP leghi l’intervento umanitario all’azione di sviluppo, la sua attuazione resta ancorata ad un approccio di crisi, che punta soprattutto alla fornitura di servizi di base in risposta alla crisi siriana piuttosto che alla capacity building istituzionale a lungo termine. Dopo l’esplosione al porto di Beirut del 4 agosto 2020 la Banca Mondiale, le Nazioni Unite e l’Unione Europea hanno avviato una valutazione dei danni e dei bisogni, “Beirut Rapid Damage and Needs Assessment” (RDNA), per stimare l’impatto dell’esplosione su residenti, beni materiali, infrastrutture e fornitura di servizi.





L'RDNA ha di fatto riguardato l'intero Libano, coinvolgendo le autorità pubbliche, le istituzioni e le organizzazioni della società civile.

Basandosi sulle raccomandazioni del RDNA, nel dicembre 2020 la Banca Mondiale, l'Unione Europea e le Nazioni Unite hanno sviluppato, in collaborazione con la società civile, il Governo Libanese, i donatori e i partner per lo sviluppo, il programma di riforma, ripresa e sviluppo, il "Lebanon Reform, Recovery & Reconstruction Framework" (3RF), per soddisfare le esigenze immediate e a breve termine del Libano.

Il 3RF delinea un quadro di azioni prioritarie e necessarie per sostenere il recupero e la ricostruzione in Libano. Il suo obiettivo è "ricostruire meglio" adottando un approccio integrato incentrato sulla ripresa basato sulle persone e sulla preparazione del terreno per la ricostruzione a medio termine, e sull'avvio di riforme strutturali chiave basate sui principi di trasparenza, inclusione e responsabilità.

Gli interventi previsti dal 3RF si muovono su due direttrici:

- Un percorso di ripresa incentrato sulle persone, basato su azioni essenziali, come misure politiche, investimenti e rafforzamento istituzionale, per affrontare i bisogni urgenti delle popolazioni più vulnerabili e delle piccole imprese colpite dall'esplosione. Questo sostegno incentrato sulle persone si baserà in gran parte sulla ricezione di un adeguato finanziamento di sovvenzioni internazionali e su chiari progressi nell'azione politica immediata per facilitare la ripresa, come l'adozione di adeguati

piani d'azione e misure istituzionali.

- Un percorso di riforma e ricostruzione, incentrato su riforme indispensabili per affrontare le sfide di governance e ripresa in Libano, nonché investimenti per la ricostruzione di beni, servizi e infrastrutture critiche. I progressi nella governance e nelle riforme socioeconomiche sono prerequisiti per mobilitare il sostegno internazionale alla ricostruzione oltre il percorso di ripresa e per sbloccare nuove fonti di finanziamento pubblico e privato.

Il 3RF è stato originariamente concepito per un periodo di 18 mesi che avrebbe colmato la risposta umanitaria immediata e gli sforzi di ripresa e ricostruzione a medio termine per mettere il Libano su un percorso di sviluppo sostenibile. L'operatività del 3RF, che riunisce tutte le parti interessate, ha richiesto più tempo del previsto. Sebbene ci siano stati risultati notevoli soprattutto per quanto riguarda la ripresa, i progressi sulle riforme e le azioni politiche sono stati lenti o ritardati in più settori.

Nel 2022 la situazione nel Paese è peggiorata drasticamente, sia in termini di effetti socioeconomici della crisi sia in termini di governance. Le perdite nell'attività economica e nelle entrate fiscali, insieme all'inflazione elevata e ai tassi di povertà, stanno amplificando una serie di problemi politici, sociali e ambientali. Anche instabilità politica complicato il progresso delle riforme tanto necessarie.

Il 3RF ha identificato 17 settori d'intervento, nell'agosto 2021, la Banca mondiale, l'UE e le Nazioni Unite

hanno proposto di tradurli in 14 gruppi di lavoro settoriali per facilitare l'attuazione tempestiva, coerente ed efficiente degli impegni assunti. Questa proposta è stata confermata alla riunione del novembre 2021. L'istituzione di questi gruppi di lavoro ha fatto seguito a una mappatura di altre strutture di coordinamento esistenti al fine di razionalizzarle.

I gruppi di lavoro della 3RF includono tutti i soggetti coinvolti (governo, società civile, donatori) a livello tecnico, con un ruolo guida e co-guida tra l'ONU, l'UE o la Banca Mondiale. Anche per questo l'attivazione di tutti i gruppi di lavoro ha richiesto circa sei mesi. Dalla fine del 2020 è anche attivo il "Lebanon Financing Facility" (LFF) istituito il 18 dicembre per avviare l'immediata ripresa socioeconomica delle popolazioni vulnerabili e delle imprese colpite dall'esplosione e per sostenere il Governo Libanese nel catalizzare le riforme e prepararsi per la ripresa a medio termine e la ricostruzione. L'LFF ha l'obiettivo di fornire uno strumento importante per mettere in comune le risorse delle sovvenzioni e rafforzare la coerenza e il coordinamento dei finanziamenti, in linea con le priorità del 3RF. Anche nel 2022 il LFF ha continuato a canalizzare i finanziamenti per sostenere l'attuazione delle priorità del 3RF, fornendo supporto finanziario e tecnico per l'attuazione delle priorità definite dai gruppi di lavoro.

3. LA COOPERAZIONE ITALIANA IN LIBANO

Il "Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2021-2023" indica il Libano tra i paesi prioritari, prevede di fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie o protratte con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone. Il documento prevede che tali iniziative siano concordate con il governo beneficiario, allineate agli appelli umanitari internazionali e realizzate anche con il concorso delle organizzazioni della società civile ed altri soggetti senza finalità di lucro.

Nel Paese dei Cedri dal 2012 al 2022 la Cooperazione Italiana ha finanziato iniziative di aiuto umanitario (emergenza e resilienza) per un valore superiore a 144 milioni di euro. Le iniziative di aiuto umanitario sono complementari e integrate con le iniziative finanziate tramite il canale ordinario. Questo consente

di rafforzare il nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace, e di istituire partenariati con un'ampia rete di enti governativi, agenzie specializzate delle Nazioni Unite, OSC italiane, internazionali e locali, aziende e altri attori rilevanti nel Paese.

Tenuto conto della situazione libanese, segnata da crisi economiche, umanitarie e sociali, che da anni si intersecano e pesano drammaticamente sulla quotidianità della popolazione, la Cooperazione Italiana ha lavorato cercando di coniugare la risposta alle emergenze con i processi di sviluppo. Questo soprattutto nei settori prioritari come la salute, l'educazione e il sostegno, attraverso il cash for work, ai gruppi economicamente più vulnerabili. Allo stesso tempo sono rimasti centrali settori come l'ambiente e la tutela del patrimonio culturale che vedono AICS interlocutore privilegiato delle istituzioni libanesi.

La strategia sottesa alla maggioranza degli interventi è stata quella di continuare a collaborare con le istituzioni pubbliche a livello nazionale e locale.

In questa direzione sono andati i programmi nel settore salute (fornitura di medicinali, partecipazione alla realizzazione del sistema informatico per il tracciamento dei farmaci) che hanno coinvolto il Ministero della Salute. Stessa cosa per quanto riguarda il Ministero degli Affari Sociali per i progetti di cash for work. Significativo, sempre con il MoSa, il lavoro realizzato con ISOSEP, progetto di cooperazione delegata, a supporto dei servizi offerti dal Ministero. In coordinamento con il Ministero dell'Istruzione sono finanziate iniziative alle OSC per favorire l'accesso di libanesi e rifugiati all'educazione, quelle di UNICEF per lavori di riabilitazione infrastrutturale nelle scuole pubbliche e quella di WFP per la realizzazione del programma alimentare scolastico nelle scuole elementari pubbliche.

Per quanto riguarda i progetti che prevedono una maggior partecipazione degli attori istituzionali locali, come già accaduto nel biennio precedente, si sono registrati ulteriori rallentamenti nella loro esecuzione. Le problematiche sono riconducibili alle dinamiche di limitazioni bancarie e di risorse pubbliche, quindi a difficoltà in termini di sostenibilità tecnico economica degli interventi o dei servizi su medio e lungo periodo. Ad esempio, a causa del verticale crollo del valore della Lira Libanese, al quale non ha corrisposto un adeguamento dei salari pubblici, il personale dei ministeri era autorizzato a essere presente in uf-

ficio 2 - 3 giorni alla settimana, dato che il loro salario non gli permetteva neppure di coprire le spese di trasporto per andare al lavoro.

L'Italia rappresenta uno dei principali partner di riferimento per il Governo Libanese, tanto da divenire interlocutore privilegiato per molti settori.

Gli interlocutori dell'AICS di Beirut sono le istituzioni libanesi, le Agenzie delle Nazioni Unite e le OSC operanti su tutto il territorio nazionale, attraverso iniziative che rientrano nei piani di sviluppo e di risposta alle diverse emergenze fatti propri dal Governo del Paese. La Cooperazione italiana partecipa a numerosi gruppi di coordinamento delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, e a quelli congiunti delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e Unione Europea, sia per le tematiche umanitarie sia per quelle di sviluppo. Nell'ambito dei coordinamenti settoriali la Cooperazione Italiana è active donor per i settori WASH, Social Protection, Gender, Social Stability e Livelihood. Infine, AICS Beirut aderisce alle "Team Europe Initiatives" nei settori Educazione e WASH.

Con l'Unione Europea, nel 2021 la Sede ha avvia-

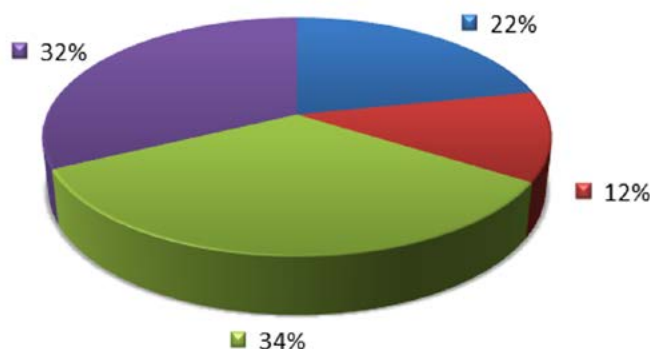
to un progetto di cooperazione delegata nel settore sociale denominato "ISOSEP - Integrated Social Services Provision", finanziato dal Fondo Fiduciario Europeo MADAD per rafforzare i servizi offerti dai Centri di Sviluppo Sociale del Ministero degli Affari Sociali libanese e sviluppare un meccanismo di referral verso servizi specializzati offerti dalla società civile. Lo scopo è quello di offrire un servizio integrato socio-sanitario di qualità ai profughi siriani e alle comunità vulnerabili libanesi con un'attenzione particolare ai minori e alle donne, per un importo pari a circa 4,5 milioni di euro. Nel corso dell'anno si è concluso RSCP, programma regionale finanziato dal fondo MADAD.

Nel 2022 la Sede AICS Beirut aveva in gestione numerosi progetti per un valore complessivo di 395.459.050,33 Euro di cui 261.229.423,07 Euro a credito d'aiuto e Euro 134.229.627,26 a dono. Per quanto concerne le iniziative a dono, sono attuate attraverso 78 progetti, che comprendono programmi di aiuto umanitario per 48.070.160,00 Euro e programmi di sviluppo per 86.159.467,26 di Euro.

INIZIATIVE IN LIBANO NEL 2021

Iniziativa in Libano	numero	Importo in Euro
Iniziative di sviluppo a dono	56	86,159,467.26
Iniziative di aiuto umanitario a dono	22	48,070,160.00
Iniziative a credito d'aiuto in corso	8	133,878,526.78
Iniziative a credito d'aiuto da formulare		127,350,896.29
Totale Iniziative	86	395,459,050.33

Iniziative in Libano nel 2022

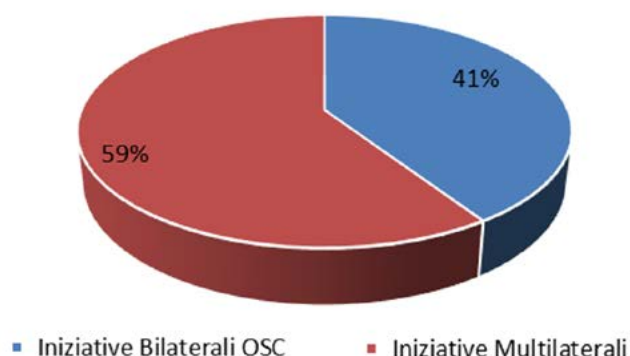


- Iniziative di sviluppo a dono
- Iniziative di aiuto umanitario a dono
- Iniziative a credito d'aiuto in corso
- Iniziative a credito d'aiuto da formulare

INIZIATIVE DI AIUTO UMANITARIO IN LIBANO NEL 2022

Iniziative in Libano	numero	Importo in Euro
Iniziative Bilaterali OSC	8	19,570,000.00
Iniziative Multilaterali	14	28,500,000.00
Totale	22	48,070,000.00

Aiuto Umanitario in Libano nel 2022

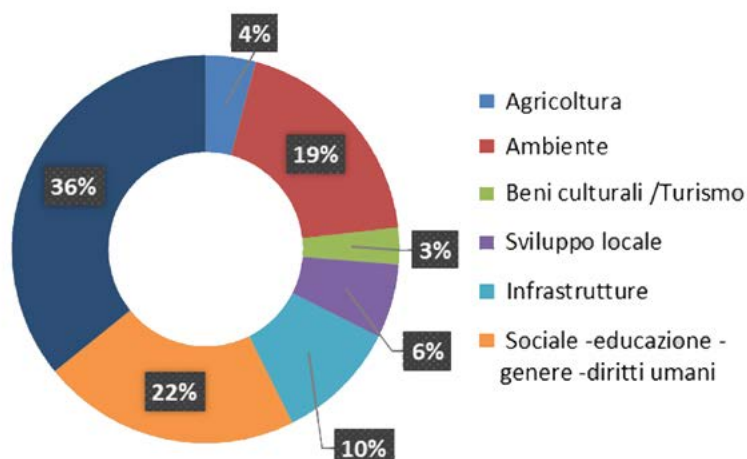


INIZIATIVE DI SVILUPPO A DONO PER SETTORE NEL 2022

Settori	numero	Importo in Euro
Agricoltura	4	5,591,620.61
Ambiente	13	25,573,775.68
Beni culturali /Turismo	5	4,100,000.00
Sviluppo locale	10	8,293,502.40
Infrastrutture	6	13,650,000.00
Sociale - educazione - genere - diritti umani	18	28,950,568.57
Aiuti Umanitari	22	48,070,160.00
Totale in corso	78	134,229,627.26

Iniziative di Sviluppo a dono per settore nel 2022

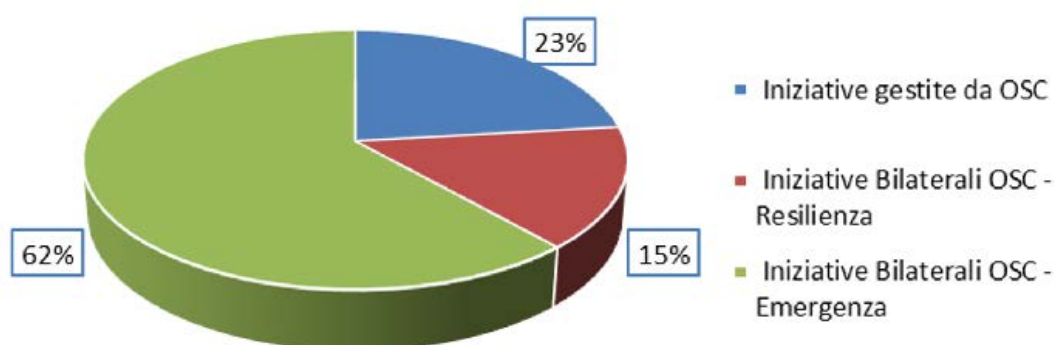
Iniziative
di sviluppo
a dono per
settore nel
2022



INIZIATIVE GESTITE DA OSC NEL 2022

Iniziative in Libano	numero	Importo in Euro
Iniziative Bilaterali OSC - Resilienza	5	11,820,160.00
Iniziative Bilaterali OSC - Emergenza	3	7,750,000.00
Promossi da OSC	15	31,412,141.65
Totale	23	50,982,301.65

Iniziative di sviluppo e di emergenza gestite da OSC nel 2022



5. I settori d'intervento della Cooperazione Italiana in Libano

Agricoltura

Il settore agricolo libanese contribuisce al PIL del Paese in modo piuttosto limitato, con solo il 1,4% del PIL nel 2021, nonostante il 20-25% della popolazione rurale dipenda da esso per il proprio sostentamento.

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2020, il settore agricolo aveva ricevuto solo lo 0,35% del bilancio statale e importo non superiore del 2% negli ultimi 15 anni, sebbene svolga l'importante ruolo di safety net per la popolazione locale, soprattutto in seguito alle varie crisi che hanno colpito il Paese a partire dal 2019, non ultima la crisi tra Ucraina e Russia, Paesi dai quali il Libano importava la maggior parte del grano tenero, alimento base per gran parte della popolazione libanese.

Queste crisi minacciano gravemente la sicurezza alimentare a causa dell'aumento dei costi di produzione, che hanno portato ad un aumento del costo medio dei beni alimentari del 700% dal 2019 al 2021, costringendo la famiglia libanese media a spendere, per un base mensile, più di cinque volte il salario minimo.

Il settore agricolo in Libano rappresenta uno dei principali punti di ingresso per contribuire alla stabilità sociale e ridurre le tensioni tra le diverse comunità. Il settore ha la capacità e il potenziale per creare posti di lavoro, e quindi ridurre la disoccupazione e la concorrenza (così come la concorrenza percepita), e più specificamente impiegare le popolazioni libanesi e rifugiate. Questo non è strettamente limitato al settore della produzione alimentare in quanto tale, ma, attraverso lo sviluppo delle catene del valore, a un sistema molto più ampio.

Considerando gli ulteriori molteplici ostacoli allo sviluppo del settore agricolo, compresi gli alti tassi di attività informali, l'accesso ineguale alla terra e alle normative, le infrastrutture e le pratiche inadeguate, le deboli organizzazioni di agricoltori e l'accesso iniquo ai mercati, il Libano ha bisogno di interventi per aumentare la resilienza e la sostenibilità del settore.

La strategia della Cooperazione Italiana in Libano, che si sta rivelando particolarmente efficace si concentra sul rafforzamento delle filiere agroalimentari, come quelle dell'olio di oliva, dell'ortofrutta e di altri prodotti locali tipici, come lo zaatar, con l'obiettivo di migliorare la produzione e la commercializzazione, con particolare attenzione all'innovazione, attraverso la creazione di e/o il supporto a cooperative agricole e di settore.





La fragilità della filiera agroalimentare evidenziata dalle diverse crisi ha reso il settore agroindustriale una scelta sempre più necessaria oltre che strategica per AICS. In linea con le richieste delle autorità libanesi, AICS punta sul significativo contributo che l'agroalimentare può dare alla salute e alla sostenibilità rafforzando il legame vincente tra nutrizione e salute, e a sostenere l'economia delle aree rurali attraverso cooperative, associazioni agricole e piccole e medie imprese. Innovazione, tecnologia e ricerca come elementi trainanti di una nuova progettualità volta a migliorare la produzione, potenziare la commercializzazione dei prodotti e mettere in sicurezza il territorio.

Gli esempi di successo dei progetti sulle filiere realizzati dalle OSC italiane in Libano, nonostante la difficile situazione del settore agricolo in Libano, dimostrano che le cooperative sono partner strategici fondamentali per una produzione sostenibile.

Una sfida principale del settore agricolo libanese e delle relative filiere è l'accesso ai mercati internazionali, che al momento è ancora limitato a pochi paesi, principalmente nell'area del Medio Oriente/Golfo, mentre i mercati europei e americani sono per lo più preclusi.

L'obiettivo del settore è ora quello di raggiungere una produzione sostenibile di alta qualità rispettosa degli standard internazionali, garantendo al tempo stesso la sicurezza alimentare nel Paese e una produzione sostenibile dal punto di vista ambientale.

Aiuto Umanitario

Il Libano è attualmente caratterizzato da molteplici fattori di crisi, tra questi la presenza di un numero ingente di rifugiati provenienti dalla Siria. Una presenza costante da più di dieci anni che si aggiunge alle vulnerabilità strutturali di lungo termine, che comprendono la carenza di infrastrutture pubbliche e di servizi di assistenza sociale, instabilità politica e sociale.

Al 31 dicembre 2022, il Libano ospitava 814.715 rifugiati siriani registrati all'UNHCR, oltre la metà dei quali costituito da minori. Tenendo conto dei siriani che non hanno effettuato o rinnovato la registrazione all'UNHCR, le autorità libanesi hanno stimato a 1,5 milioni il numero di rifugiati siriani presenti nel Paese.

I rifugiati vivono in centinaia di località in tutto il Paese e hanno accesso – anche grazie al contributo finanziario della comunità internazionale – ai servizi pubblici essenziali, compresi i servizi municipali, l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Sebbene contribuisca alla protezione delle persone più vulnerabili, l'accesso dei rifugiati ai servizi pubblici ha fortemente aumentato la pressione sulle istituzioni locali, che non dispongono di risorse sufficienti per erogare servizi di qualità ai cittadini libanesi e alla popolazione rifugiata. Il protrarsi del conflitto in Siria – combinato con l'aggravarsi della crisi finanziaria ed economica in Libano e



con le conseguenze dell'epidemia di COVID-19 – ha provocato un progressivo aumento della vulnerabilità dei rifugiati siriani: secondo i risultati del “Vulnerability Assessment of Syrian Refugees in Lebanon” (VASIR) nel 2021, la percentuale di famiglie di rifugiati siriani che vivono al di sotto della soglia di povertà estrema è aumentata dal 55% nel 2019 all'88% nel 2021. In risposta all'emergenza umanitaria generata dalla crisi siriana, nel 2012 la Cooperazione Italiana ha avviato iniziative in Siria, Libano, Giordania e Iraq. In Libano, dal 2012 al 2022, la Cooperazione Italiana ha finanziato iniziative di aiuto umanitario (emergenza e resilienza) per un valore superiore a 144 milioni di Euro, nei settori della salute, dell'istruzione e del livelihood. Le iniziative finanziate sono in linea con la strategia definita nel LCRP, che mira a rafforzare la resilienza dei rifugiati e delle comunità ospitanti e a preservare la stabilità sociale ed economica del Libano.

Gli interventi della Cooperazione Italiana contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici n.2 e n. 3 del LCRP: “Fornire assistenza immediata alle popolazioni vulnerabili”; “Fornire servizi di assistenza mediante sistemi nazionali”. I settori d'intervento prioritari della Cooperazione Italiana sono istruzione, salute e livelihood. Gli interventi nel settore livelihood, realizzati da OSC italiane e libanesi, coinvolgono in attività d'impiego temporaneo cittadini libanesi e siriani economicamente vulnerabili nella riabilitazione di opere pubbliche e nell'erogazione di servizi di base in municipalità caratterizzate dalla

forte presenza di rifugiati siriani.

Anche il miglioramento dell'accesso a un'istruzione di qualità per tutti i bambini è uno degli obiettivi principali dell'impegno della Cooperazione Italiana nell'ambito della risposta alla crisi siriana. Dal 2016 gli interventi finanziati dall'Italia hanno permesso la riabilitazione di oltre 80 scuole elementari pubbliche e la fornitura di attrezzature didattiche e mobilio.

Al di là degli interventi strutturali, anche nel 2022 abbiamo continuato a finanziare interventi volti a combattere il drammatico fenomeno dell'abbandono scolastico conseguenza dell'innalzamento della percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà. In questa direzione vanno i finanziamenti ad Agenzie UN e OSC per offrire un sostegno alle famiglie libanesi e rifugiate vulnerabili per coprire i costi indiretti legati alla frequenza scolastica (trasporto, fornitura di materiale didattico, il pasto durante le ore di lezione). Parallelamente sono stati realizzati corsi di recupero e garantito un sostegno didattico informale a bambini rifugiati non scolarizzati, per favorire in seguito il loro ingresso nella scuola regolare.

Sempre annoverati tra gli interventi di aiuto umanitario sono quelli del settore della Salute, realizzati da UNHCR, che contribuiscono alla copertura totale o parziale delle cure mediche primarie e secondarie (diagnostica, ospedalizzazione, chirurgia specialistica, ad esempio oncologica, e terapie post-chirurgiche, somministrate da una rete di ospedali pubblici e privati a favore dei rifugiati provenienti dalla Siria.

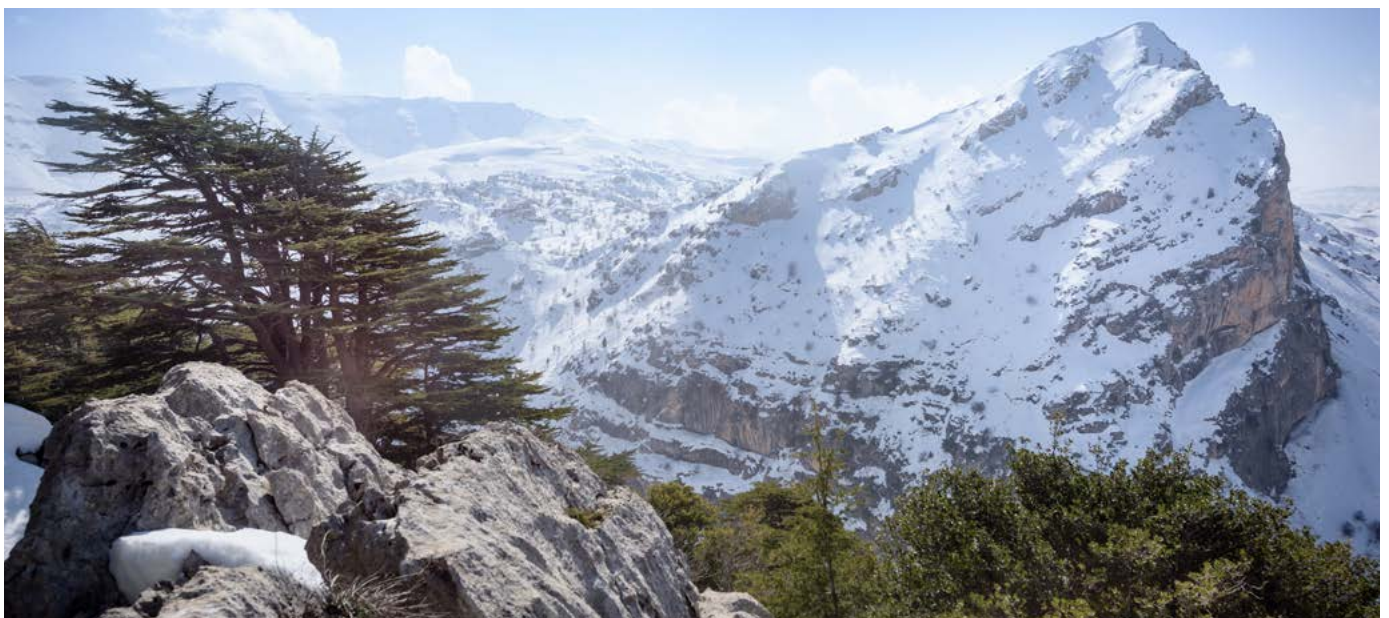
Ambiente

Il Libano, nonostante la sua limitata estensione geografica, presenta una grande varietà di ecosistemi e di risorse naturali. Tuttavia, l'elevato tasso di antropizzazione e la mancanza di un appropriato piano di gestione del territorio sono stati la causa di una forte cementificazione e deforestazione, della creazione di discariche abusive, dell'eccessivo uso di combustibili fossili e dell'inquinamento di aria, acqua e suolo, con un ovvio forte impatto negativo sulla qualità e la sostenibilità ambientale. Se la situazione era già critica in precedenza, l'afflusso di più di 1,5 milioni di rifugiati provenienti dalla Siria prima, e la profonda crisi economica poi, hanno ulteriormente aumentato la pressione sulle risorse naturali e sull'ambiente. Oltre alla generale antropizzazione del territorio, si sono aggiunte pratiche non sostenibili, come l'aumento di fertilizzanti e pesticidi di bassa qualità, che inquinano suolo e risorse idriche, l'aumento di discariche non autorizzate in siti fragili, come fiumi, falde acquifere e centri abitati, e il quasi totale blocco della fornitura elettrica governativa che, quando possibile, è stata compensata attraverso la proliferazione di generatori diesel privati per alimentare le industrie, gli uffici e le case libanesi. Inoltre, la mancanza di energia elettrica ha causato l'interruzione di molti servizi essenziali con forte impatto ambientale normalmente forniti dalle autorità locali e nazionali, quale il trattamento delle acque reflue. Infine, la crisi economica ha anche ridotto la

capacità delle autorità di portare avanti il necessario monitoraggio e la gestione delle aree naturali, che sempre più sono soggette a sfruttamento illegale attraverso la deforestazione, la caccia e la raccolta di frutti, foglie, radici e altro a scopo alimentare.

La sede AICS di Beirut nel corso degli ultimi anni ha attuato una strategia olistica che, intervenendo su gran parte dei rischi ambientali, ha posto l'Italia tra i primi donatori nel settore ambiente.

Nel corso del 2022, si sono concluse con successo le attività di assistenza tecnica dell'iniziativa "Lebanon Environmental Pollution Abatement Project", realizzato con il Ministero dell'Ambiente libanese e UNDP con l'obiettivo di migliorare gli impatti ambientali dei cicli produttivi introducendo sistemi di certificazione ambientale e tecnologie di riduzione delle emissioni e gli interventi di salvaguardia, tutela e valorizzazione dell'ecosistema della "Shouf Biosphere Reserve", la più grande riserva naturale libanese e per lo sviluppo ecosostenibile della sua buffer zone, molti dei quali diventati best practice di settore. Si è inoltre portato avanti un importante progetto denominato "Step For Nature" sulla protezione delle aree naturali protette e da proteggere a livello nazionale che include più di 40 tra Riserve della Biosfera, Parchi, Aree marine e umide, e mira alla maggiore protezione degli ecosistemi e alla sostenibilità dell'uso delle risorse presenti. L'iniziativa interviene sul livello legale, aggiornando e migliorando le normative presenti e i livelli di protezione delle aree naturali, ma anche sul livello della gestione delle stesse, supportando gli



enti gestori con mezzi, formazioni, mappature e lo sviluppo di piani integrati di gestione.

Nel settore della gestione dei rifiuti solidi urbani, l'AICS è impegnata con due iniziative realizzate attraverso il Ministero dell'Ambiente e UNDP nella valle della Bekaa che prevedono il supporto e l'efficienza della raccolta dei rifiuti, la bonifica e chiusura di discariche e il trattamento dei rifiuti e del percolato. In particolare, l'iniziativa EROI per la riabilitazione ambientale mediante il rafforzamento di sistemi integrati di gestione dei rifiuti a Zahle, dove l'arrivo improvviso di centinaia di migliaia di cittadini siriani in fuga dalla guerra ha pesato duramente sulle già deboli infrastrutture pubbliche, è risultata particolarmente efficace e di successo. Tra gli obiettivi raggiunti, è da menzionare la costruzione di due vasche per il trattamento del percolato che sono state collegate all'adiacente impianto di trattamento delle acque reflue, anch'esso realizzato dalla Cooperazione Italiana, dimostrando l'ottimo livello di integrazione tra iniziative in settori differenti.

Alle menzionate iniziative di gestione dei rifiuti solidi, si aggiungono due progetti promossi e uno con gli enti territoriali nei governatorati di Akkar, Sud e Nabatiye, ampliando l'intervento italiano su scala nazionale.

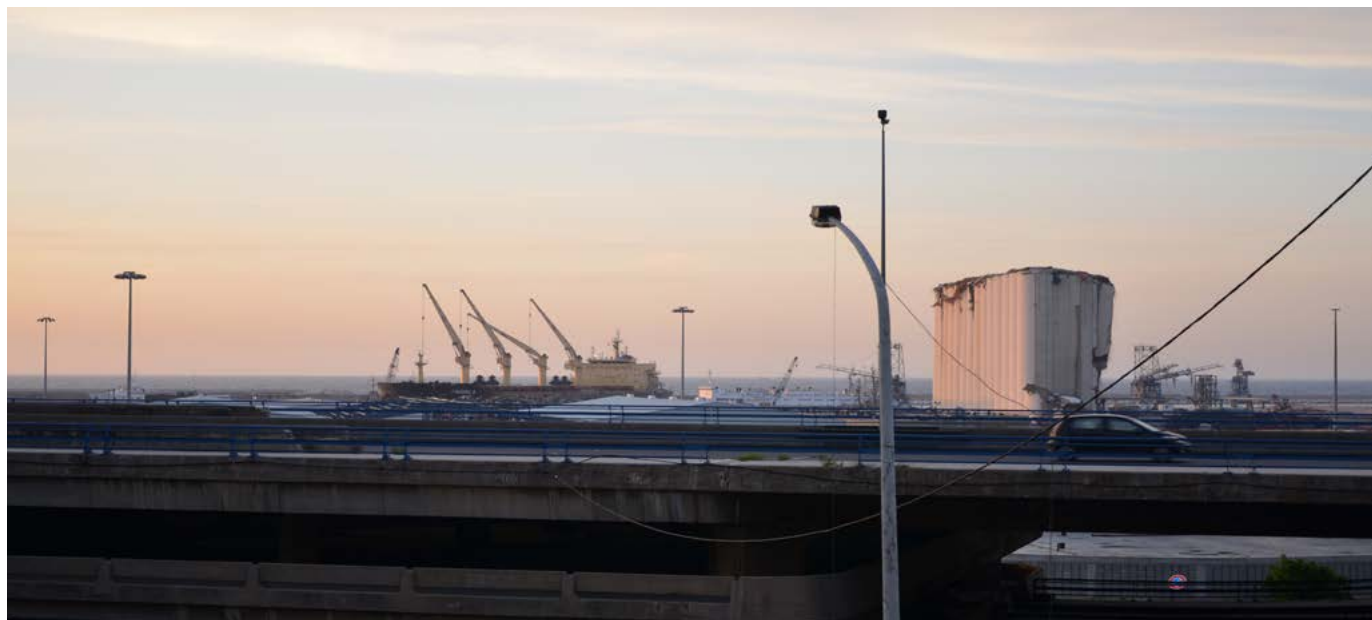
Infine, AICS Beirut ha proseguito il percorso iniziato nel 2021 per il supporto alla transizione energetica sostenibile, particolarmente rilevante e richiesta da tutte le istituzioni, attraverso una missione esplorativa dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico

sostenibile (ENEA), che ha avuto l'obiettivo di valutare possibili interventi su edifici di pubblica utilità (ospedali, scuole, centri sociali, municipalità e museo), e la definizione di una specifica proposta di finanziamento.

La Cooperazione Italiana, da sempre impegnata con iniziative volte alla tutela dell'ambiente e all'avvio di processi di sviluppo ecosostenibili, rimane quindi un donatore di riferimento nel settore ambientale per molti partner istituzionali libanesi tra cui il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Energia e dell'Acqua, il Ministero degli Interni e delle Municipalità, e varie Municipalità con interventi nel campo della conservazione ambientale, dello sviluppo sostenibile delle aree costiere e delle riserve naturali, dell'abbattimento dell'inquinamento industriale, della gestione dei rifiuti, della prevenzione degli incendi boschivi, del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.

Infrastrutture

Sin dai primi progetti realizzati nel 1983 l'Italia si è sempre impegnata per la realizzazione di infrastrutture che hanno come obiettivo il miglioramento dei servizi pubblici, lo sviluppo sostenibile e la difesa dell'ambiente. Attualmente con un investimento di circa 252 milioni di Euro a credito d'aiuto, l'Italia supporta il Governo libanese nel miglioramento del settore infrastrutturale costruendo impianti di adduzione e trattamento delle acque reflue, sistemi di reti fognarie su tutto il



territorio libanese.

Le strategie adottate per le iniziative nel settore puntano a: 1) Soddisfare la domanda di acqua potabile della popolazione e migliorarne le condizioni igienico sanitarie. 2) Eliminare gli scarichi diretti nell'ambiente e dotare la popolazione di adeguati sistemi di fognatura e di trattamento delle acque reflue, al fine di migliorare le condizioni igienico ambientali delle aree e ridurre l'inquinamento dei fiumi e del mare. 3) Trasferire le tecnologie e le competenze attraverso l'assistenza tecnica e la formazione volta a migliorare le capacità tecniche operative e gestionali delle autorità locali. 4) Migliorare la gestione integrata dei rifiuti contribuendo al rafforzamento delle capacità delle autorità preposte alla gestione del territorio, all'erogazione dei servizi di base necessari allo sviluppo locale e all'abbattimento dell'inquinamento ambientale di origine industriale. Data la pesante crisi economica, che naturalmente pesa sulle risorse delle istituzioni pubbliche, la Cooperazione Italiana nel 2022 si è impegnata anche per garantire il funzionamento dell'impianto per lo smaltimento delle acque reflue di Zahle, realizzato attraverso un credito d'aiuto e in funzione dal 2017. Per garantire l'operatività costante dell'impianto la Cooperazione Italiana ha concesso un contributo a dono a UNDP di 4 milioni di euro sul canale multilaterale, per affidare la gestione e manutenzione dell'impianto per ulteriori due anni a un operatore privato. Attualmente la gestione è in

corso con risultati positivi.

La Cooperazione italiana è impegnata anche in interventi di miglioramento delle strutture pubbliche assistenziali e sanitarie, come la ristrutturazione dell'Ospedale pubblico di Baabda, conclusasi nel 2022, che grazie all'aiuto italiano ha incrementato la propria capacità ricettiva da 40 a 120 posti letto e ha consentito di fornire cura e diagnostica ai cittadini durante le fasi più critiche dell'epidemia di Covid-19. Attualmente sono in corso 4 progetti per un importo di circa 69 Mln di Euro, nonostante le ricadute dirette della crisi economica sul settore, sulle capacità gestionali delle autorità locali, sulle difficoltà nel reperimento dei materiali e sull'incremento dei costi per l'inflazione. L'avvio di altri progetti infrastrutturali programmati è al momento sospeso a causa della critica situazione istituzionale ed economica finanziaria del Libano.

Patrimonio Culturale

Costante l'impegno italiano per supportare l'eccezionale e diversificato patrimonio culturale libanese. Tutela e protezione sono i principi guida degli interventi italiani nei diversi siti d'intervento, tre dei quali iscritti nella World Heritage List dell'UNESCO sui cinque del Paese, che soffrano per i danni della guerra, l'incuria per mancanza di fondi locali e alcuni seriamente danneggiati in seguito all'esplosione del 2020.



L'impegno italiano per la conservazione e la valorizzazione del Patrimonio Culturale e Naturale libanese è riconosciuto e apprezzato per il saper fare e per la capacità di mobilitare esperti e tecniche innovative e non invasive di restauro, della conservazione degli elementi architettonici e decorativi, del consolidamento delle strutture. Gli interventi, in un'ottica di valorizzazione turistica e di sviluppo, concorrono concretamente a rendere i siti accessibili e comprensibili alla popolazione locale e ai visitatori e a consolidare il legame tra comunità e territorio aumentando il senso di appartenenza.

Questo anche se nel corso del 2022 si sono registrati considerevoli ritardi e rallentamenti delle attività a causa delle direttive della Banca Centrale che hanno pesato in particolare sulle ditte esecutrici dei progetti.

Nel corso dell'anno sono proseguite, avviandosi alla conclusione le attività del programma "Cultural Heritage and Urban Development" (CHUD), finanziato, con un Prestito agevolato di 10.228.000 Euro e un dono di 2.200.000 Euro per la realizzazione di diversi progetti nelle città di Baalbek, Tiro (entrambi Centri del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO), Saida e Chamaa.

Le altre iniziative vedono la Cooperazione Italiana impegnata, con finanziamenti a UNESCO, nella riabilitazione e valorizzazione della Val Kadisha e nella riabilitazione del Museo Sorsouk a Beirut, danneggiato dall'esplosione del 4 agosto 2020.

Inoltre, nel corso del 2022 è stato finalizzato e dato avvio al progetto "Garantire spazi pubblici sicuri e alloggi adeguati nella città di Beirut" messo in opera da UN-Habitat con un dono di 2.300.000 Euro. Questo progetto comprende due componenti: la prima è centrata sull'obiettivo di garantire la riabilitazione/restauro di diversi edifici residenziali/abitazioni danneggiate dall'esplosione al porto attorno ai quartieri di Gemmayzeh, Mar Mikhael e Karantina; la seconda componente riguarda il recupero di un'area dismessa che comprende la vecchia stazione della ferrovia di Beirut con l'obiettivo di farne un parco urbano aperto al pubblico. Per poter preservare e valorizzare la stazione ferroviaria di Mar Mikhael con il suo patrimonio industriale in situ, il governo Italiano finanzia per

2.000.000 di Euro a UNESCO. Entrambi i progetti concorreranno offrire alla popolazione di Beirut uno spazio pubblico inclusivo, sicuro e sostenibile che includerà oltre alla tutela dei manufatti industriali, un'area culturale multifunzionale per l'interazione sociale, l'esperienza culturale e la creatività.

L'obiettivo dei progetti italiani va oltre la conservazione e il restauro, la creazione di percorsi di visita appropriati è in linea con gli Indicatori Globali delle Nazioni Unite per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Le iniziative realizzate dalla Cooperazione Italiana concorrono a fornire assistenza tecnica e istituzionale, a migliorare le infrastrutture e servizi nei siti storici per creare lavoro e sviluppo, a coinvolgere le comunità per raggiungere una visione condivisa di sviluppo a beneficio delle comunità locali e del turista, a incoraggiare la comunicazione, l'apprendimento e la formazione, a migliorare la coesione sociale facendo leva sul patrimonio culturale come cardine dell'identità. Hanno nel corso degli anni permesso un proficuo scambio di Know How e trasferimento di buone pratiche per le scelte tecnico-scientifiche, per il restauro e il consolidamento dei monumenti sono state innovative e non invasive. Persone locali non qualificate hanno beneficiato di apprendistati informali durante i lavori di cantiere come carpentieri, muratori, rifinitori di cemento, fabbri, piastrellisti, ecc.

Salute

Il diritto alla Salute è un obiettivo prioritario per la sede di Beirut. Nel quadro della collaborazione con il Ministero della Salute pubblica libanese è in corso un'iniziativa multilaterale in partenariato con l'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'accesso a farmaci di qualità attraverso la promozione dell'impiego del sistema dei codici a barre per il tracciamento dei medicinali e per il rafforzamento dei servizi di emergenza negli ospedali pubblici. Inoltre, la Cooperazione Italiana sostiene iniziative di emergenza di distribuzione di medicine pediatriche per malati di tumore nel contesto di una rapida risposta alle molteplici crisi in Libano.

Sociale / Diritti Umani

L'Italia è uno degli interlocutori privilegiati del Ministero degli Affari Sociali libanese. L'impegno della Cooperazione Italiana nel settore dello sviluppo sociale è rivolto ai gruppi vulnerabili, a donne e minori e le iniziative in corso sono inserite nel quadro delle politiche di sviluppo del Ministero. In particolare, la Cooperazione Italiana è impegnata nel potenziamento dei principali Centri di Sviluppo Sociale, punto di riferimento per la popolazione libanese e rifugiata bisognosa di servizi di base sociali, psicosociali e di medicina. Finanziato dall'Italia anche un fondo sociale che ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni socio-economiche dei gruppi vulnerabili e la promozione dello sviluppo locale.

La Cooperazione Italiana sostiene anche il Ministero a livello nazionale per la tutela dei minori e la partecipazione dei giovani nella governance locale. Sul fronte della difesa dei diritti umani la Cooperazione collabora con il Ministero degli Interni e delle Municipalità per il miglioramento delle condizioni di vita nelle strutture detentive libanesi maschili e femminili, con iniziative di riabilitazione ed equipaggiamento delle strutture detentive anche con fonti di energia rinnovabile, fornitura di beni essenziali quali medicinali e dispositivi igienico-sanitari e formazione del personale sanitario addetto, assistenziale ai detenuti e introduzione di misure alternative alla detenzione, interventi che fanno del nostro Paese uno dei principali donatori attivi nel settore.

Inoltre è in corso una iniziativa finanziata a gestione diretta di AICS Beirut e affidata alla OSC Italiana ARCS in partnership con OSC locali, volta al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie all'interno degli istituti di detenzione attraverso la distribuzione di materiali igienico-sanitari e medicinali a detenuti uomini e donne; alla riduzione del sovraffollamento all'interno degli istituti penitenziari attraverso azioni di advocacy per il ricorso a misure alternative alla detenzione; al miglioramento delle condizioni infrastrutturali, attraverso interventi di manutenzione e installazione di sistemi fotovoltaici e al potenziamento di servizi di reinserimento sociale per ex detenuti nel centro di recupero di Rabieh con servizi di ricovero diurno e notturno e formazione professionale.

Sviluppo Locale / Governance

Lo sviluppo locale rappresenta un efficace strumento per combattere la povertà e la disoccupazione, attraverso questo è possibile soddisfare bisogni relativi ai servizi sociali così come a quelli infrastrutturali. A diversi livelli e con progetti multisettoriali, la Cooperazione Italiana interviene in questa direzione. Su un piano parallelo agisce l'impegno nel settore locale, il sostegno dato alle autorità municipali per dotarle di strumenti di affidabilità ed efficienza nel soddisfacimento dei bisogni primari.

La Cooperazione Italiana è attiva nel settore con interventi a sostegno delle municipalità con iniziative OSC volte al rafforzamento delle capacità di sviluppo locale e al potenziamento delle infrastrutture e servizi preposti. Inoltre sostiene un'iniziativa multilaterale con UN-Habitat, volta a migliorare le condizioni socio-economiche della popolazione locale attraverso il rafforzamento delle capacità di pianificazione per lo sviluppo socio-economico nelle unioni e cluster di Municipalità in modo partecipativo. È anche in corso un'iniziativa accentrata presso AICS Roma con l'Ente Centrale di Statistica libanese (CAS) eseguita dall'ISTAT. Quest'ultima è attualmente sospesa a causa delle ripercussioni della crisi sull'organizzazione dell'ente libanese.

Progetti promossi

La sede AICS di Beirut contribuisce al monitoraggio in sinergia con la Sede Centrale degli interventi promossi da Organizzazioni della Società Civile italiana; si tratta di 15 programmi per un finanziamento di circa 31 milioni di Euro. In particolare questi interventi riguardano i settori dell'ambiente, agricoltura, educazione, affari sociali e genere, rifugiati, decentramento e sviluppo locale.

Cooperazione Delegata Unione Europea

Il Fondo Fiduciario Regionale dell'Unione Europea – "MADAD Fund" finanzia la realizzazione di interventi di emergenza, ricostruzione di infrastrutture e di riabilitazione di servizi sociali nei Paesi colpiti dalla



crisi siriana. L'Italia è stato il primo Stato Membro ad aderire al Fondo, acquisendo la qualifica di Deputy Chair permanente del nuovo strumento.

Tra le proposte approvate dal Fondo MADAD due sono eseguite dall'AICS in Libano: il programma regionale RSCP "Resilience & Social Cohesion Programme" in partenariato con la Cooperazione francese (AFD) e il programma ISOSEP "Integrated Social Services Provision", che rientrano nel settore prioritario riguardante la resilienza e lo sviluppo economico locale.

RSCP - Resilience & Social Cohesion Programme

"Resilience & Social Cohesion Programme (RSCP) - Strengthening the resilience of host communities and Syrian refugees in Lebanon, Jordan and Iraq (Kurdistan)". Nei tre paesi di intervento il programma prevedeva la realizzazione di opere pubbliche nelle comunità maggiormente colpite dall'afflusso dei rifugiati siriani e il miglioramento delle condizioni

di vita dei siriani e delle fasce più vulnerabili della popolazione delle comunità ospitanti, attraverso la metodologia dell'Employment Intensive Infrastrutture e di Cash for work nella realizzazione di opere pubbliche.

L'importo complessivo è pari a circa 12 milioni di Euro suddivisi tra il Libano la Giordania e l'Iraq, la componente libanese ammonta a circa 6 milioni di Euro. In Libano sono stati selezionati tre progetti infrastrutturali di pubblica utilità tra i 30 presentati dalle municipalità che avevano risposto alla call for proposal. Le opere sono state realizzate nei comuni di Bourj Al Barajneh (quartiere di Ouzai), Qartaba e Ainab. Inoltre, due iniziative sono state realizzate da OSC selezionate con una call for proposal e con il coinvolgimento delle Municipalità locali ed in collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali. Sono state realizzate anche attività accessorie, tramite OSC o società di servizi per il monitoraggio dell'applicazione delle linee guida Employment Intensive Projects nei contratti per l'esecuzione dei lavori e nell'implementazione delle sovvenzioni.

Una ulteriore attività accessoria minore ha riguardato la Capacity Building istituzionale.

Il Programma prevedeva infine un piano di Comunicazione e Visibilità per massimizzare la visibilità dell'azione mediante la creazione di un sito web dedicato, materiale di visibilità, riprese audio-video e foto che documentino i lavori eseguiti e l'impatto sul territorio e sui beneficiari.

Per ogni progetto è stata indetta una gara d'appalto "local open tender" per l'affidamento dei lavori, mentre la Direzione dei Lavori è stata affidata a AICS Beirut. Il ruolo dell'Unione delle Municipalità, oltre all'identificazione dell'iniziativa, è consistito nel preparare i disegni ed i computi metrici, nonché nel facilitare le attività del progetto come contributo alla sua implementazione, in particolare mettendo a disposizione della Direzione Lavori un site engineer per il controllo quotidiano delle attività tecniche.

Per ognuno dei suddetti progetti, che prevedeva l'applicazione delle linee guida Employment Intensive Projects, la selezione della manodopera è stata effettuata secondo approcci ad alta intensità di lavoro con almeno il 25% del costo totale del progetto in manodopera, di cui almeno il 50% proveniente dalla comunità dei rifugiati siriani.

Il Programma ha sofferto di diversi ritardi nell'esecuzione dei lavori dovuti inizialmente al passaggio di gestione da MAECI-DGCS a AICS, nonché a vari fattori occorsi nel Paese (proteste da ottobre 2019, pandemia COVID-19 da febbraio 2020, ed esplosione al porto di Beirut agosto 2020, crisi economica finanziaria). Ciononostante, in accordo con l'Unione Europea e nel pieno rispetto degli obiettivi e dei vincoli di budget il termine del programma è stato prorogato a più riprese fino all'ultima proroga al 31 dicembre 2022, il che ha consentito il completamento delle attività ed il raggiungimento degli obiettivi.

ISOSEP- Integrated Social Services Provision

ISOSEP è il progetto di cooperazione delegata a supporto del settore sociale del Libano, firmato da AICS a dicembre 2020, per un finanziamento di Euro 4.500.000 della durata di 36 mesi. L'obiettivo generale dell'iniziativa è migliorare il benessere dei

profughi siriani e delle comunità vulnerabili libanesi a prescindere dalla nazionalità e dal genere, ma con un'attenzione particolare ai minori e alle donne. L'obiettivo specifico è di rafforzare i servizi di protezione sociale offerti dai Centri di Sviluppo Sociale (SDC) del Ministero degli Affari Sociali (MoSA) e dai suoi partner della società civile. Il progetto capitalizza la lunga collaborazione della Cooperazione Italiana con il Ministero degli Affari Sociali volta a sviluppare gli strumenti necessari agli SDC e ad offrire un servizio integrato sociale e sanitario di qualità.

L'iniziativa si articola attraverso due componenti:

1. Il potenziamento delle competenze del personale di 25 SDC del Ministero degli affari Sociali per offrire servizi integrati sociali e sanitari di qualità con un'attenzione particolare alle donne e ai minori;
2. L'offerta di servizi integrati di base e il referral per i servizi secondari degli utenti degli SDC.

Il miglioramento delle condizioni delle infrastrutture e il rafforzamento delle competenze del personale consentiranno il salto di qualità dell'offerta sociale e sanitaria alla comunità. I risultati del programma consentiranno agli SDC di programmare e realizzare in modo sistematico una serie di attività a beneficio della comunità. Per i meccanismi di trasferimento verrà sviluppato un apposito sistema di referral definendo i costi e le modalità.

Nel corso del 2022, in collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali si sono realizzate le seguenti attività:

- AICS e personale del Ministero hanno completato la mappatura dei 25 Centri di Sviluppo Sociale al fine di individuare i loro bisogni in termini di personale, strutture, attrezzature e servizi da erogare ai beneficiari. I risultati della mappatura sono stati presentati al MoSA e ai direttori dei centri e sono stati usati per definire le modalità di implementazione delle altre attività.
- Valutazione dell'infrastruttura informatica del MoSA al fine di verificarne l'adeguatezza all'installazione del sistema informatico sociale per la gestione dei

centri insieme al team informatico del Ministero e ai principali stakeholders.

- Definizione di una programma di formazione e assistenza tecnica al personale del Ministero e dei Centri di Sviluppo Sociale per l'implementazione e l'utilizzo del sistema informatico.

- Nel quadro delle attività relative alla ristrutturazione di 10 Centri di Sviluppo Sociale), un gruppo di lavoro congiunto AICS-MoSA ha individuato i centri da ristrutturare ed elaborato una lista di interventi per ciascun centro. Due studi ingegneristici sono stati incaricati di elaborare progetti dettagliati per ciascuno dei 10 centri.

- Per quanto riguarda l'erogazione di servizi sociali integrati primari e secondari ai beneficiari finali è stato avviato un lavoro con l'unità competente del MoSA e organizzato un incontro con i direttori dei centri al fine di definire i contenuti della call for proposals attraverso cui saranno individuate due Organizzazioni della Società Civile che agiranno in qualità di facilitatori per permettere ai Centri di Sviluppo Sociale l'erogazione dei servizi. i.

- È stato elaborato e prodotto un pacchetto di visibilità sulla base delle linee guida dell'Unione Europea e di AICS.

L'implementazione della attività ha risentito del peggiorare della situazione nel paese a causa del protrarsi della pandemia di Covid19, soprattutto nella prima parte del 2022, e dell'aggravarsi della situazione economico-finanziaria che ha comportato un forte aumento dei prezzi e carenza di carburanti ed elettricità con dirette ripercussioni sull'operatività del Ministero degli Affari Sociali e dei Centri di Sviluppo Sociale. In considerazione di questi sviluppi, si stanno individuando soluzioni sostenibili in termini di fornitura energetica in modo da poter assicurare maggiore continuità nell'erogazione dei servizi ai beneficiari finali.

Negli ultimi mesi la generale situazione di stallo politico del paese e cambiamenti interni al Ministero degli Affari Sociali hanno determinato un sostanziale rallentamento delle attività.



Superficie:

185 180 km²

Popolazione:

18,906,907 (2017)

Forma di governo:

Repubblica parlamentare

Capitale:

Damasco

6. LA SIRIA NEL 2022

La Siria, anche nel 2022, rimane un'emergenza umanitaria complessa caratterizzata da 11 anni di ostilità ancora in corso e dalle loro conseguenze a lungo termine, tra cui distruzione diffusa, contaminazione da ordigni esplosivi e il maggior numero di sfollati interni al mondo. L'accelerazione del deterioramento economico e gli impatti dei cambiamenti climatici sono diventati ulteriori fattori chiave di inasprimento dei bisogni, aggravando ulteriormente le vulnerabilità.

Nel 2022 sono 14,6 milioni le persone in bisogno di assistenza umanitaria nel paese, con un aumento di 1,2 milioni rispetto al 2021, la comunità internazionale ha fornito assistenza a 6,8 milioni di persone al mese.

Per tutto il 2022 il contesto macroeconomico ha continuato a deteriorarsi drasticamente. Gli effetti combinati del deprezzamento della valuta, dell'impennata dei prezzi, della riduzione della spesa fiscale e dell'aumento del debito interno,

della diffusa perdita di posti di lavoro e del regime sanzionatorio hanno portato in stato di bisogno di aiuti umanitari ulteriori segmenti della popolazione, in particolare nelle aree storicamente meno colpite dalle ostilità. Sono i residenti vulnerabili, quelli che non sono stati sfollati, a mostrare il maggiore aumento della gravità dei bisogni - da 6,4 milioni a 9,2 milioni.

Altrettanto preoccupante è l'aumento dei bisogni nelle comunità ospitanti e di coloro che sono tornati nei loro luoghi di origine, spesso distrutti.

La capacità delle persone di soddisfare i propri bisogni primari e di accedere ai servizi di base è ulteriormente diminuita rispetto al 2021, con un impatto sproporzionato sui capofamiglia donna, sulle persone con disabilità e sui bambini. I dati di agosto 2021 indicano che il divario di reddito ha continuato ad ampliarsi, con la spesa media delle famiglie che ora supera il loro reddito del 50%, rispetto al 20% di agosto 2020; solo il 10% delle persone ha un reddito superiore al costo del paniere di base.





Questo nonostante il 64,1% delle famiglie dichiarò di avere almeno un componente della famiglia occupato: il lavoro retribuito, in altre parole, non paga più i bisogni basici della famiglia. In tutta la Siria, le famiglie utilizzano più frequentemente meccanismi di risposta negativa quali: il lavoro minorile, i matrimoni precoci e la vendita di beni produttivi familiari.

Le donne e le ragazze che vivono in Siria continuano ad essere esposte a forme multiple e interconnesse di violenza di genere (Gender-based violence - GBV). La violenza sessuale colpisce donne e ragazze dentro e fuori le loro case. I matrimoni forzati come quelli minorili rimangono una minaccia per le ragazze di appena 10 anni e sono legati per la maggior parte dei casi alla situazione economica delle famiglie. Le donne che sono vedove o divorziate sono esposte a continui episodi di violenza psicologica sia da parte delle loro famiglie che della comunità più ampia, oltre a vedere i loro movimenti e altri diritti fortemente limitati.

L'insicurezza alimentare è cresciuta in tutto il paese: con circa 12,8 milioni di persone in condizioni di grave insicurezza alimentare, la Siria si è classificata tra i dieci Paesi più insicuri dal punto di vista alimentare a livello globale nella metà del 2021.

L'accesso delle persone ai servizi di base in

tutta la Siria continua a diminuire, ostacolato da infrastrutture danneggiate, mancanza di forniture essenziali e un potere d'acquisto in diminuzione.

L'elettricità, così fondamentale per la fornitura di servizi di base, risulta il 15% di quella erogata prima dell'inizio delle ostilità nel 2011. Il trattamento delle acque e le reti di distribuzione continuano a deteriorarsi: il 47% dei siriani fa affidamento sulle fonti d'acqua non sicure, il 10% in più dell'anno precedente. Almeno il 70% delle acque reflue viene scaricato non trattato e almeno la metà delle reti fognarie non funziona, pertanto, le malattie trasmesse dall'acqua risultano in aumento. A settembre 2022, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato una nuova epidemia di colera che ha interessato tutti i 14 governatorati della Siria. Le precipitazioni insufficienti in combinazione con i livelli dell'acqua storicamente bassi nel fiume Eufrate non solo hanno ridotto l'accesso all'acqua potabile e per uso domestico per oltre 5 milioni di persone, ma hanno anche degradato la produzione idroelettrica e provocato notevoli perdite di raccolto e di reddito.

A tutto ciò si aggiunge la pandemia di Covid-19 che ha continuato ad avere nel corso del 2022 i suoi effetti contribuendo a sovraccaricare il già fragile sistema sanitario.



7. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN SIRIA

Da un decennio la comunità internazionale è impegnata in Siria per rispondere alle numerose sfide che hanno un impatto crescente sulla salute e sul benessere della popolazione. La pandemia di COVID-19, l'epidemia di colera e la siccità hanno aggiunto livelli di complessità e tensione, aggravando l'impatto della crisi socioeconomica.

Inoltre, i recenti sviluppi geopolitici stanno avendo un impatto sulla situazione economica globale e sulle economie nazionali con l'aumento dei prezzi del cibo e dell'energia in diverse parti del mondo, inclusa la Siria. Questi sviluppi saranno intrinsecamente collegati alla ridefinizione delle priorità degli impegni di finanziamento umanitario, da cui la maggioranza della popolazione siriana dipende ancora.

Quella in atto nel Paese resta la maggiore azione di risposta umanitaria in corso nel mondo. Il piano strategico di riferimento per la risposta alla crisi in Siria è lo "Humanitarian Response Plan" (HRP) per il 2021 e la sua revisione per il 2022 - 2023, che definisce le aree prioritarie e mira ad armonizzare le modalità di intervento nel Paese. Il piano definisce l'ammontare dei contributi necessari per far fronte

ai bisogni settoriali, tra cui Protezione, Sicurezza Alimentare e Livelihoods, Educazione e Salute ed Early Recovery.

L'HRP definisce la strategia per una risposta umanitaria basata sui bisogni in Siria, in linea con la risoluzione A/RES/46/182 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e i principi del Diritto Umanitario Internazionale. Il Piano si basa sul "Humanitarian Needs Overview" (HNO), un'analisi multisettoriale dei bisogni della popolazione. L'HRP si compone di tre obiettivi strategici: salvare vite umane e alleviare le sofferenze, migliorare la protezione delle persone e aumentarne la resilienza.

La comunità internazionale, le Agenzie delle Nazioni Unite, le OSC internazionali e la società civile locale lavorano insieme alla risposta alla crisi, predisponendo le operazioni di assistenza da diversi punti di gestione dell'aiuto umanitario, cosiddetti "hub".

La Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 2585 del 09 luglio 2021 ha ulteriormente rinnovato l'autorizzazione per 6 mesi sino al 10 gennaio 2022, poi estesa per altri 6 mesi sino al giugno 2022 dalla Risoluzione 2672 per garantire l'accesso umanitario attraverso operazioni di cross-conflict line e cross-border dalla Turchia verso il nord-ovest della

Siria attraverso il solo valico di Bab-al-Hawa. Le risoluzioni prendono altresì atto dell'impatto socio-economico causato dalla pandemia di COVID-19 e lanciano un appello alla comunità internazionale al fine di aumentare le attività di assistenza umanitaria, di Early Recovery e Livelihoods.

L'Unione Europea ed i suoi Stati membri sono i principali donatori umanitari in Siria. Dall'inizio della crisi, nel 2011, l'Unione Europea ha stanziato oltre 27,4 miliardi di euro per sostenere i siriani più vulnerabili all'interno del Paese e in tutta la Regione.

8. LA COOPERAZIONE ITALIANA IN SIRIA

Dalla fine del 2012 ad oggi, la Cooperazione Italiana ha destinato oltre 417 milioni di euro in risposta alla crisi siriana (inclusi i paesi limitrofi).

Solo in Siria, la Cooperazione Italiana è intervenuta con oltre 128 milioni di euro destinati ad interventi in diverse regioni del Paese, sia nelle aree controllate dal governo che in quelle non controllate dal governo. I progetti, realizzati in collaborazione con le OSC presenti nel territorio e con le Agenzie delle Nazioni Unite (sul canale emergenza e resilienza) tra cui UNHCR, UNRWA, UNICEF, WHO, OCHA, IOM, WFP, UNDP-UNFPA e FAO, rispondono ai bisogni della popolazione nei settori d'intervento della Cooperazione Italiana.

Nell'ottica di fornire assistenza umanitaria salvavita, contribuire alla tutela della protezione e rafforzare la resilienza della popolazione siriana vittima della crisi in corso, le attività messe in atto attraverso i programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana hanno un focus intersettoriale di protezione delle categorie più vulnerabili (minori, giovani, anziani, donne, persone con malattie croniche, disabilità e infortuni o persone con diversi livelli di autonomia, sfollati dentro e fuori dai campi e rimpatriati, soprattutto se sono capofamiglia, rifugiati palestinesi) e di Early Recovery dei servizi di base nei settori dell'istruzione, della salute e della sicurezza alimentare.

Negli ultimi anni, la Cooperazione Italiana in Siria ha utilizzato sempre più l'area-based approach, un approccio che risponde ai bisogni della popolazione in modo multisettoriale e che mira a creare sinergie affinché le attività implementate abbiano un impatto maggiore sui beneficiari. Un esempio di come tale approccio venga realizzato sono i programmi multi-agenzia, in cui due o più agenzie ONU lavorano in modo congiunto per rispondere ai bisogni della popolazione di un'area specifica con un approccio integrato (area-based integrated-approach). In una crisi protratta come quella della Siria si ha la necessità di allargare l'approccio e rispondere maggiormente in un'ottica di early recovery trasversale a tutti i settori d'intervento (dalla sicurezza alimentare e mezzi di sussistenza alla salute sessuale e riproduttiva, così





come alla promozione della protezione delle donne e delle ragazze).

Anche i programmi implementati tramite le OSC rispondono a tale approccio. Infatti, le ONG sono invitate a presentare progetti multisettoriali o che creino sinergie con altri progetti già in fase di implementazione nella stessa area.

Partendo dall'esperienza acquisita dagli interventi area-based implementati dalle Agenzie ONU in Siria, la Cooperazione Italiana ha iniziato a finanziare attività basate sull'area-based Return Support (ABRS). L'obiettivo principale di tale approccio è sistematizzare e rafforzare il coordinamento e la collaborazione multi-stakeholder e multisettoriale in modo congiunto e sostenibile, così da promuovere la sostenibilità dei ritorni e la reintegrazione dei returnees (principalmente ritorni spontanei di sfollati interni). Tale approccio intende, quindi, affrontare i bisogni immediati di tali ritorni spontanei e delle comunità interessate da alti livelli di ritorno e ad alta vulnerabilità per evitare che si registrino ulteriori sfollamenti.

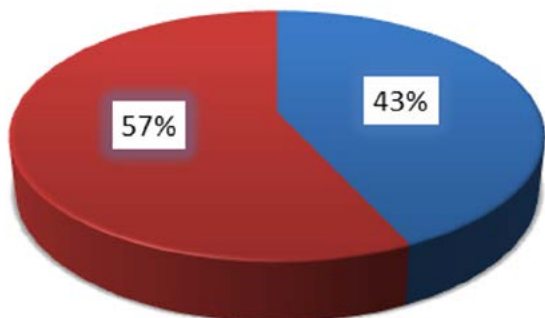
La Cooperazione Italiana partecipa anche in Siria a numerosi gruppi di coordinamento delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, sia per le tematiche umanitarie sia per quelle di sviluppo. La Cooperazione Italiana partecipa in qualità di membro osservatore agli Advisory Board dei due Fondi umanitari gestiti da UNOCHA - il Syria Humanitarian Fund (SHF) e il Syria Cross-border Humanitarian Fund (SCHF) -, così come ad altre riunioni dei donatori attivi in Siria. Dalla fine del 2021, il personale di AICS Beirut ha iniziato ad effettuare missioni nel Paese al fine di effettuare incontri con le Organizzazioni Internazionali e le OSC, per il monitoraggio degli interventi in corso di esecuzione e la partecipazione a visite di terreno organizzate dalle Agenzie ONU. Tali missioni si sono intensificate nel corso del 2022, aspetto che ha supportato inoltre la formulazione delle proposte di finanziamento previste nella Programmazione 2022 dando ulteriori contenuti derivanti non solo dal confronto con gli interlocutori ma anche dall'esperienza diretta.

9. Iniziative in Siria nel 2022

INIZIATIVE DI AIUTO UMANITARIO IN LIBANO NEL 2022

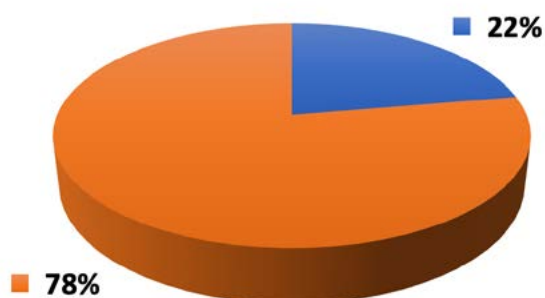
Iniziative in Siria	numero	Importo in Euro
Iniziative Bilaterali OSC	7	30,000,000.00
Iniziative Multilaterali	25	39,550,000.00
Totale	32	69,550,000.00

Iniziative di Aiuto Umanitario in Siria nel 2022



- Iniziative Bilaterali OSC
- Iniziative Multilaterali

Iniziative di Emergenza & di Resilienza nel 2022



- Resilienza
- Emergenza



10. I SETTORI D'INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN SIRIA

- Protezione (tutela dell'infanzia, uguaglianza di genere e protezione delle persone con disabilità).
- Sicurezza Alimentare e livelihood (dalle distribuzioni ad attività di agricoltura e generatrici di reddito).
- Educazione (Education in emergency - supporto all'accesso ai servizi educativi di base di qualità, riabilitazione leggera di scuole, formazione per insegnanti ed operatori sociali; educazione non formale come base per l'educazione formale).
- Salute (attività di riabilitazione leggera e potenziamento dei servizi sanitari di base, dei servizi di primo soccorso, dei servizi di salute riproduttiva, materno-infantile e pediatrica).
- Early recovery e livelihood (attività che favoriscono l'accesso ai servizi di base e permettono alla popolazione di rendersi indipendente da aiuti esterni).

Le iniziative promosse dalla Cooperazione Italiana contribuiscono al raggiungimento dei 3 obiettivi/pilastri del Piano di risposta Umanitaria per il Paese "Humanitarian Response Plan":

Pilastro 1. Fornire assistenza umanitaria salva-vita di primissima emergenza alla popolazione siriana più vulnerabile soprattutto quella che risiede in aree con un'elevata gravità dei bisogni;

Pilastro 2. Migliorare la prevenzione e mitigazione dei rischi legati alla tutela della protezione e fornire risposta ai bisogni in termini di protezione attraverso la promozione dei diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale;

Pilastro 3. Potenziare la resilienza delle comunità colpite dalla crisi attraverso il miglioramento dell'accesso alle opportunità di sostentamento e dei servizi di base soprattutto per i/le capofamiglia e le comunità più vulnerabili.

SETTORI D'INTERVENTO IN SIRIA NEL 2022

